

Infine i coniugi cristiani: col sacramento del loro matrimonio significano e partecipano il mistero di unità e di amore fecondo che unisce Cristo e la chiesa (cf. Ef 5,32), e si aiutano vicendevolmente a santificarsi mediante la vita coniugale, l'accettazione e l'educazione dei figli; essi possiedono così nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono di grazia in mezzo al popolo di Dio.

Dalla loro unione infatti procede la famiglia, nella quale nascono nuovi cittadini per la società umana; per la grazia dello Spirito Santo e mediante il battesimo essi diventeranno i figli di Dio e perpetueranno lungo i secoli il suo popolo. In questa per così dire chiesa domestica i genitori siano per i loro figli i primi annunciatori della fede con la parola e l'esempio, e assecondino la vocazione propria di ognuno, specialmente la vocazione sacra.

Provvisi di tanti e così grandi mezzi di salvezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a quella perfezione di santità di cui è perfetto il Padre celeste.

18. Per pascere e accrescere sempre più il popolo di Dio, Cristo Signore ha istituito nella sua chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo. Dotati di sacra potestà, i ministri sono a servizio dei loro fratelli, affinché tutti coloro che fanno parte del popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, tendano liberamente e ordinatamente allo stesso fine e giungano alla salvezza.



O Dio, che ci nutri di Cristo, pane vivo,
fa' maturare, con la forza di questo sacramento,
i germi di vocazione che a piene mani
tu semini nel campo della Chiesa,
perché molti scelgano come ideale di vita
di servire te nei loro fratelli.
(dalla liturgia)

PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE
www.seminarioromano.it

Segreteria Adorazione Notturna

segreteria@seminarioromano.it

Piazza S. Giovanni in Laterano, 4 00184 Roma

Tel. 06/698621, Fax: 06/69886159

pontificio Seminario Romano Maggiore

**Al di sopra di tutto
vi sia la carità**

**Adorazione Notturna
2 Febbraio 2006**

Carissime/i, dopo la pausa natalizia, il seminario riprende il suo ritmo normale che in questo periodo è occupato primariamente dalla preparazione degli esami di febbraio. Ma in febbraio, come sapete, abbiamo anche l'appuntamento con la nostra Festa della Madonna della Fiducia che quest'anno sarà allietata dal 'ritorno' del Papa fra noi; nei tre anni precedenti, infatti, Giovanni Paolo II a causa della sua malattia non è venuto da noi, ma siamo stati noi ad andare da lui incontrandolo nell'Aula Paolo VI.

Benedetto XVI ha deciso di riprendere la tradizione della visita del Papa al "suo" seminario e sarà con noi nella serata del 25 febbraio, ultimo sabato prima della Quaresima giorno in cui cade la nostra festa. Attendiamo dalla presenza e dalla parola del Papa un forte aiuto per continuare nella piena fedeltà e generosità il nostro impegno di preparazione al sacerdozio, e l'impegno nel lavoro vocazionale nel quale si inserisce anche questa nostra preghiera notturna.

In questo mese vogliamo pregare in modo speciale per coloro che sono chiamati da Dio e che proprio in questo periodo stanno decidendo la loro risposta: preghiamo perché rispondano con generosità, guidati da retta intenzione e da piena libertà interiore.

IL SACERDOZIO COMUNE

LUMEN GENTIUM

10. Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cf. Eb 5,1-5), ha fatto del nuovo popolo di Dio «un regno di sacerdoti per Dio suo Padre» (Ap 1,6; cf. 5,9-10). I battezzati infatti vengono consacrati mediante la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo, per essere un'abitazione spirituale e un sacerdozio santo, e poter così offrire in sacrificio spirituale tutte le attività umane del cristiano, e annunciare i prodigi di colui che dalle tenebre li ha chiamati alla sua luce ammirabile (cf. 1Pt 2,4-10). Tutti i discepoli di Cristo quindi, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cf. At 2,42-47), offrano se stessi come oblazione vivente, santa, gradita a Dio (cf. Rm 12,1), diano ovunque testimonianza a Cristo, e rendano ragione, a chi lo richieda, della speranza di vita eterna che è in loro (cf. 1Pt 3,15).

Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano di essenza e non soltanto di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro; ambedue infatti, ognuno nel suo modo proprio, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo. Con la potestà sacra di cui è rivestito, il sacerdote ministeriale forma e dirige il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; da parte loro i fedeli, in virtù del loro sacerdozio regale, concorrono ad offrire l'eucaristia ed esercitano il loro sacerdozio nel ricevere i sacramenti, nella preghiera e nel ringraziamento, nella testimonianza di una vita santa, nell'abnegazione e nell'operosa carità.

11. Il carattere sacro e organicamente strutturato della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù. Incorporati nella

La preghiera è espressione del sacerdozio comune ricevuto col battesimo: esso ci mette in grado di offrire a Dio preghiere e sacrifici per il bene di tutta la chiesa. Con la nostra preghiera vocazionale vogliamo chiedere un bene fondamentale per la Chiesa: che non manchino ministri ordinati nel presbiterato attraverso i quali riceviamo il dono dell'Eucaristia e il Perdono dei peccati.

Nella messa invochiamo il Padre dicendo: «Ricordati, Signore, della tua chiesa». Certo non possiamo pensare che Dio si dimentichi della Chiesa, ma vogliamo stare davanti a lui per parlargli della Chiesa e delle sue necessità.

Anche i sacerdoti antichi «ricordavano» al Signore il suo popolo e lo facevano anche con gli abiti che indossavano: «Fisserai le due pietre sulle spalle dell'efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale» (Es 28,12). La preghiera per il popolo è in linea con gli interessi più profondi di Dio stesso. Così nell'accorata preghiera di Mardocheo nel libro di Ester, l'orante «ricorda» a Dio che il popolo è suo, egli l'ha liberato dall'Egitto; il momento è molto drammatico perché il nemico sta per sopraffare Israele: «Ora, Signore Dio, Re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché mirano a distruggerci e bramano di far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare la porzione che per te stesso hai liberato dal paese d'Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché vivi possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non lasciare scomparire la bocca di quelli che ti lodano» (Est 4,17f-17h).

Nella notte del 2 febbraio, dopo aver celebrato durante la giornata la Presentazione di Gesù al Tempio, ci mettiamo in preghiera davanti a Dio «per la sua Chiesa» chiedendo il dono delle vocazioni. per il bene della Chiesa stessa e del mondo. Ci accompagna soprattutto l'intercessione di Maria e di Giuseppe che «portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore» (Lc 2,22).

Don Vanni.

chiesa col battesimo, i fedeli sono deputati dal carattere battesimale a celebrare il culto cristiano; rigenerati a figli di Dio, sono tenuti a professare davanti agli uomini la fede ricevuta da Dio attraverso la chiesa.

Col sacramento della confermazione il loro legame con la chiesa viene reso più perfetto, vengono arricchiti di una forza speciale dello Spirito Santo, e sono tenuti più strettamente a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'azione, come veri testimoni di Cristo. Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e culmine di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa.

Offrendo il sacrificio e ricevendo la santa comunione, prendono parte attivamente all'azione liturgica, non in maniera indistinta ma ognuno secondo il proprio ruolo.

Cibandosi poi del corpo di Cristo nella santa assemblea, manifestano in concreto l'unità del popolo di Dio, unità che il sacramento dell'eucaristia mirabilmente esprime e realizza.

Coloro che si accostano al sacramento della penitenza ottengono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese a lui arrecate e la riconciliazione con la chiesa che hanno ferito col loro peccato, ma che opera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera. Con la santa unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri è la chiesa intera che affida gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché egli conceda loro sollievo e salvezza (cf. Gc 5,14-16); e li esorta ad associarsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo (cf. Rm 8,17; Col 1,24; 2Tm 2,11-12; 1Pt 4,13), per cooperare al bene del popolo di Dio.

Quei fedeli che ricevono l'ordine sacro vengono costituiti in nome di Cristo ad essere pastori della chiesa con la parola e la grazia di Dio.